

# 1456



**LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL  
2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE  
PARTITO DA UNA SPECULAZIONE  
FINANZIARIA**

*26 ottobre 2017*

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

# LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL 2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE

2

- La paventata crisi economica italiana, utilizzata per far cadere il Governo Berlusconi nel 2011, era del tutto ingiustificata. E' questa la tesi di Luca Ricolfi, presidente della fondazione David Hume e docente all'università di Torino. Anzi, secondo un nuovo indicatore che misura le probabilità di crisi economica di un paese ideato dallo stesso Ricolfi, tra maggio e giugno del 2011 i fondamentali dell'economia italiana stavano migliorando e non indebolendosi.
- Il rischio di default sovrano è stato, quindi, del tutto sopravvalutato dalle agenzie di rating e dagli investitori internazionali, allorché iniziarono a scommettere contro l'Italia, dando il via alla famosa 'crisi dello spread'.

# LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL 2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE

3

- Il professor Ricolfi sostiene, inoltre, che furono invece i governi Monti e Letta ad aver aumentato di molto l'indice di vulnerabilità del paese, attraverso le loro draconiane politiche fiscali.
- Emergono, dunque, nuove prove scientifiche che corroborano quanto Forza Italia ha sostenuto da sempre: la caduta del Governo Berlusconi, nel 2011, non fu dettata da motivazioni economiche reali ma da un complotto internazionale partito da una speculazione finanziaria che scatenò il panico sui mercati e fece credere a tutti che la nostra economia fosse più vulnerabile di quanto in realtà non fosse.

# LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL 2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE

4

- Come d'altronde contenuto nei libri 'Il grande imbroglio. Cronaca di un anno difficile (2011-2012)', 'Il grande imbroglio 2. Un anno vissuto pericolosamente' e 'Il grande imbroglio 3. Il colpo finale' del sottoscritto, pubblicati rispettivamente nel 2012, nel 2013 e nel 2014, assieme alla trasmissione 'La grande speculazione', a cura di Alessandro Banfi, andata in onda il 19 febbraio 2013 su Rete 4, che ha ricostruito quello che è successo veramente all'Italia negli anni della crisi finanziaria.

# LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL 2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE

5

- L'ultimo studio del professor Ricolfi dimostra, infine, la fondatezza delle accuse mosse dalla procura di Trani contro le agenzie di rating che, lo ricordiamo, sono state accusate di essere all'origine non disinteressata della revisione al ribasso del rating creditizio dei titoli di Stato italiani causando 'una destabilizzazione dell'immagine, del prestigio e degli affidamenti creditizi dell'Italia sui mercati finanziari nazionali ed internazionali'.

# LA CADUTA DEL GOVERNO BERLUSCONI NEL 2011 FU UN COMLOTTO INTERNAZIONALE

6

- I libri *“Il grande imbroglio. Cronaca di un anno difficile (2011-2012)”*, *“Il grande imbroglio 2. Un anno vissuto pericolosamente”* e *“Il grande imbroglio 3. Il colpo finale”* di Renato Brunetta, pubblicati rispettivamente nel 2012, nel 2013 e nel 2014 assieme alla trasmissione *“La grande speculazione”*, a cura di Alessandro Banfi, andata in onda il 19 febbraio 2013 su Rete 4, **hanno ricostruito che cosa è successo veramente all’Italia negli anni della crisi finanziaria.**
- Per maggiori approfondimenti, si riportano di seguito le **slide di sintesi** dei tre libri di Renato Brunetta, dei libri che hanno ricostruito il complotto del 2011 e dei servizi dello speciale condotto da Alessandro Banfi.

**Renato Brunetta**

**“Il Grande imbroglio  
1-2-3”**

**(2012-2013-2014)**



Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, **Giulio Tremonti**. Scrive Cascella: *“Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell’economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011”*.

**Renato Brunetta**

**“Berlusconi deve cadere”**

**(2014)**



Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

**Che cosa è successo all'Italia dal 2009 in poi?** Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell'Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.

Il tutto coronato da **un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese.** Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo.

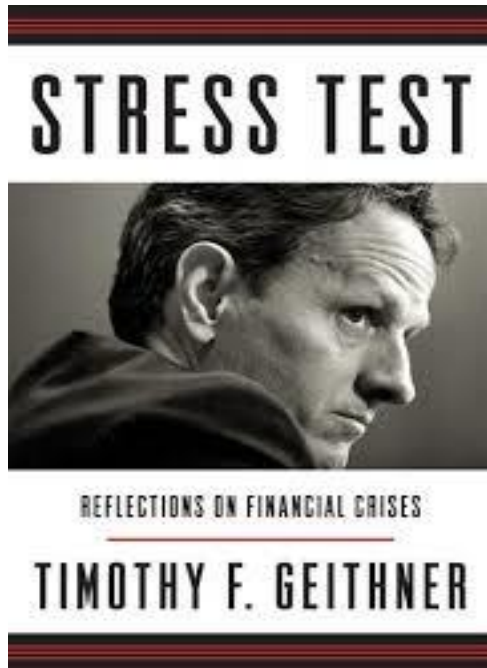
Fatti seguiti dall'imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto il nome spread.



**Timothy Geithner**

**“Stress test”**

**(2014)**



*«Ad un certo punto, in quell'autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell'Fmi all'Italia, fino a quando non se ne fosse andato.»*

*Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi».*

**Peter Spiegel**

**Financial Times**

**(2014)**



*"I think Silvio is right"*, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l'idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.

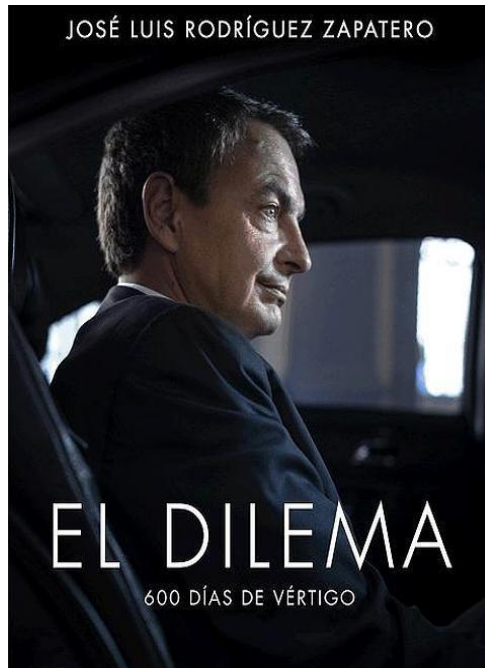
Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca "nell'angolo", fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia.

Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**Josè Luis Rodríguez  
Zapatero**

**“Il dilemma:  
600 giorni di vertigini”**

**(2013)**



*“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.*

*Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.*

**Lorenzo Bini Smaghi**

**“Morire di austerità.  
Democrazie europee  
con le spalle al muro”**

**(2013)**



*“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa. Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.*

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro. Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

**Alan Friedman**

**“Ammaziamo il gattopardo”**

**(2014)**

**ALAN  
FRIEDMAN  
AMMAZZIAMO  
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

**Alan Friedman**

**“Ammaziamo il gattopardo”**

**(2014)**

**ALAN  
FRIEDMAN  
AMMAZZIAMO  
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

**De Benedetti** dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

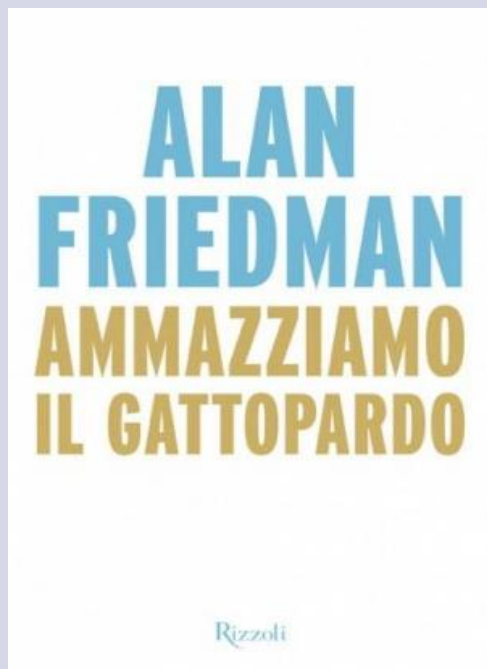
**Romano Prodi** ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. *«Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”»*.

**Mario Monti** conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina. Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere **Corrado Passera** tra l'estate e l'autunno del 2011.

**Alan Friedman**

**“Ammaziamo il  
gattopardo”**

**(2014)**



E quando Friedman chiede e insiste: «*Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?*», Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: «*Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso*». Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica. E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

# LA GRANDE SPECULAZIONE OVVERO IL GRANDE IMBROGLIO DELLO SPREAD

16



**LA GRANDE SPECULAZIONE**  
OVVERO IL GRANDE IMBROGLIO  
DELLO SPREAD

1/10

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente  
Interviste a cura di Alessandro Banfi, direttore di TgCom24

<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567>